

di GIACOMO ANNIBALDIS

La parola «apostata» è stata rievocata di recente da papa Ratzinger. Significa in greco «disertore»; ed è termine inusitato nel lessico moderno, se non come epiteto indelebile per un grande sovrano, Giuliano appunto l'Apostata, che governò l'impero di Roma per meno di tre anni, dal 360 al 363. A bollarlo in questo modo fu il coevo apologista e santo Gregorio di Nazianzo, proprio in una *Invettiva contro Giuliano*.

Perché Apostata? Giuliano era stato educato da docenti cristiani, ma, divenuto imperatore, provvide a emanare un editto di tolleranza religiosa, che non poteva non colpire i privilegi e le immunità acquisiti dai cristiani fin dai tempi dello zio Costantino. L'editto prevedeva la restituzione dei beni usurpati alle comunità pagane; revocava i bandi di esilio e le confische avvenute ai danni degli ariani sotto il regno di Costanzo; ridimensionava l'autorità dei cristiani e propugnava un ritorno alla fede verso gli antichi dei pagani...

Per di più, nel 362 Giuliano emanava una legge «sulla scuola», che tendeva a escludere dalla docenza i cristiani, come i meno indicati a

UN TOCCO DI... CLASSICO | Il ritorno di Goffredo Coppola

## Fascio riflesso nello specchio di Giuliano l'Apostata

«possedere» la materia, visto che sui banchi si insegnava perlopiù cultura e letteratura del passato, piena di miti e religiosità pagani. Un provvedimento contestato allora dai cristiani (ma - a ben vedere - oggi sono proprio i cristiani ad applicare l'identico metodo ma a loro favore, scegliendo, per l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, docenti di provata fede cattolica).

Non è un caso dunque che a interessarsi di un tale imperatore «autoritario» sia stato il fascistissimo Goffredo Coppola, e a ridosso dei Patti lateranensi dell'11 febbraio 1929. Alla *Politica religiosa di Giuliano l'Apostata* Coppola, professore di Greco e Latino, dedicò un profilo divulgativo apparso in due puntate su «Civiltà Moderna». Il saggio ora viene riproposto a cura di Arcangela Tedeschi dell'Università di Bari, con una nota di Luciano Canfora, che molto ha con-

tribuito a far emergere dall'oblio il Coppola, soprattutto con *Il papiro di Dongo*.

Coppola aveva compreso le ragioni politiche dell'azione giuliana: l'impero romano versava in una crisi morale che aveva affievolito i principi etici, sicché la politica religiosa dell'Apostata non era indirizzata a contrastare il cristianesimo per una riduttiva avversione ideologica, ma tendeva a rafforzare l'impero e la sua autorità, fortemente minata dalla diffusione della fede in Gesù. Di qui l'esigenza del giovane sovrano a porsi come capo politico, ma anche come guida spirituale: una «fusione geniale dei due poteri», sosteneva il Coppola. D'altronde la lotta dell'imperatore alla incisiva ingerenza cristiana non avvenne con persecuzioni sanguinose, ma attraverso provvedimenti legislativi e amministrativi. Giuliano aveva inoltre capito l'importanza della «missione educatri-

ce» dell'insegnamento.

La sua fu dunque una battaglia per la sopravvivenza del «vecchio mondo» e degli antichi valori; lotta in cui però Giuliano fu lasciato solo a combattere.

Naturalmente la lettura del volumetto subisce un processo di rifrazione: perché dietro il testo si può spesso cogliere - anche grazie alle annotazioni filologiche della Tedeschi - il gioco trasparente di confronti e rimandi tra il passato e gli eventi contemporanei al Coppola, tra il governo imperiale di un Giuliano «sublimato» e la politica di Mussolini. Un saggio, dunque, in linea con la attività pubblicistica del professore, che sempre si era intrecciata con la sua forte militanza fascista. Goffredo Coppola, fedelissimo fino all'ultimo, sarà infatti destinato a legare il suo nome al duce in modo indissolubile: fino al tragico epilogo di Dongo e al «vilipendio» del suo cadavere in Piazza Loreto. Dopo 50 anni di oblio, sembra scoccata per lui, rettore dell'Università di Bologna, il momento di una riscoperta. Critica.

● «La politica religiosa di Giuliano l'Apostata» di Goffredo Coppola (Edizioni di pagina, pp. VI-100, euro 11,00).